



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Ivs, al via il corso di dottrina sociale

pagina 6

L'omelia di Caffarra per Santo Stefano

a pagina 8

Presepi d'Appennino Tradizioni e fede

oremus

A scuola dalla Sacra famiglia

O Dio, che ti sei degnato di offrirci i luminosissimi esempi della santa Famiglia, concedi propizio che, imitando nelle virtù domestiche e nei vicini di carità, possiamo godere i premi eterni nella gioia della tua casa.



Dopo la sua stessa carne di uomo, la prima realtà umana che il Figlio di Dio incontra, entrando nel mondo, è la famiglia. Vale la pena di notare che - secondo san Luca - i pastori giunti alla grotta «trovarono Maria, Giuseppe e il bambino»: il segno che era stato annunciato dall'Angelo si allarga a comprendere l'intera famiglia, che diventa così il principio, l'inizio di quella nuova umanità, che Gesù è venuto a fondare. È innegabile che la famiglia di Nazaret è unica e irripetibile, per i particolari rapporti reciproci dei suoi membri e per la speciale presenza del Dio fatto uomo, tuttavia la Chiesa non ha difficoltà ad additarla a tutti per i suoi luminosissimi esempi. Ogni famiglia, in fondo, è unica eppure a Nazaret troviamo l'abc della relazione umana aperta a Dio. È in famiglia che l'uomo impara a dire «tu», a dire «noi». La famiglia non è l'orizzonte assoluto della vita di Gesù: anzi, ad un certo punto Gesù annuncerà dei legami più forti di quelli della carne e del sangue. Eppure la famiglia resta un punto di partenza che segna per sempre la possibilità o meno di un cammino sereno verso la «Casa di Dio».

Andrea Caniato

Ieri ai funerali monsignor Ghirelli ha ricordato il suo grande impegno sociale

# Bersani, uomo di pace

DI TOMMASO GHIRELLI\*

La liturgia che stiamo celebrando orienta i nostri pensieri e sentimenti verso il futuro, mettendoci in particolare sintonia con lo stile e l'operato di un fratello che, dopo una lunga e feconda giornata terrena, si è consegnato all'abbraccio misericordioso del Padre. Qual suo operato e quel suo stile di vita hanno messo a nudo più volte le nostre pigrizie, la nostra mediocrità, una carenza di speranza. Non abbiamo voluto o saputo seguire fino in fondo il suo esempio; ora siamo e saremo tentati di limitarci ad elogiarlo, continuando a barcamenarci come prima. Talvolta anche esaltare una persona serve a giustificare il proprio disimpegno. Ma i tempi sono tali che non ci verrà concesso. Bando quindi alle visioni di parte, allo scarico di responsabilità e avanti con decisione proporzionata alla gravità dell'ora. Se non cambiamo subito atteggiamento, domani sarà tardi. Ovviamente non è casuale che il Signore abbia chiamato a sé Giovanni Bersani in questo momento, al termine del tempo di Avvento. Ci suggerisce di ricordarlo così, come un uomo della pazienza lungimirante e della speranza progettuale; e di ravvivare in noi la stima di queste virtù. Anche solo tra un mese, la situazione morale, politica e sociale potrà essere molto diversa; sforziamoci quindi di cogliere l'appello contenuto nella liturgia che stiamo celebrando. Facciamo di questa celebrazione non una formalità, ma un'assunzione personale e comune di impegno per la giustizia sociale nel nostro Paese, come pure nei rapporti dell'Europa con i Paesi in via di sviluppo. Rivolgiamoci alla Parola di Dio, che ci è stata proclamata. Riascoltiamo la profezia di Isaia, che era stata proclamata all'inizio

dell'Avvento ed ha accompagnato la preparazione al Natale. È ambientata in Gerusalemme, più precisamente sull'altura del tempio: «In quel giorno, preparerò il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte un banchetto di grasse vivande». È bello riascoltarla lasciando scorrere nella memoria la vita di Giovanni Bersani e la storia sociale della nostra terra: rievocando l'associazionismo dei lavoratori cristiani, formati da sacerdoti attenti al sociale, le conquiste dei braccianti, l'avvio dell'auto sviluppo in molti territori rurali dell'Africa e dell'America Latina, la diaconia della pace. In questa nostra terra i segni di speranza non sono mancati e non mancano. Consideriamoli anticipazioni del banchetto escatologico, al quale chi ha preparato la strada al Re e Signore della storia vien fin d'ora ammesso. Non si chiuda oggi un'esperienza di promozione umana e di testimonianza, si apra piuttosto una fase di purificazione in vista del compimento. L'opera avviata attende chi subentri nel lavoro, nella passione, nell'anticipazione. Maria, che sta in piedi accanto alla croce accoglie Giovanni, il discepolo amato, e in lui ogni discepolo che l'ha presa e tenuta nel proprio cuore.

\* Delegato regionale per l'Emilia Romagna della Pastorale sociale e del lavoro

la scomparsa

Il cordoglio delle istituzioni

Mercoledì 24 dicembre è spirato il senatore Giovanni Bersani; il 22 luglio scorso aveva compiuto 100 anni. La Messa funebre è stata celebrata ieri nella Cattedrale di San Pietro, presieduta da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e delegato regionale per la Pastorale sociale e del lavoro. Nell'articolo a fianco riportiamo un ampio stralcio della sua omelia. La scomparsa di Bersani, conosciuto e amatissimo a Bologna ma anche a livello nazionale, ha suscitato unanime cordoglio: lo hanno espresso, fra gli altri, il sindaco Merola, il presidente della Regione Bonaccini e il segretario provinciale della Cisl Alberani.



## biografia. Una vita spesa per il bene

Giovanni Bersani nacque a Bologna il 22 luglio 1914. Conseguì la Laurea in Giurisprudenza, poi in Scienze Politiche; da aggiungere, Scienze Agrarie e il Master in Scienze Sociali. Si impegnò fin dal Liceo in Aci, in particolare nella Gioventù studentesca, di cui divenne consigliere nazionale. Aderì alla San Vincenzo: di qui, una attenzione ai problemi sociali alla quale è rimasto sempre fedele, allargando il campo a livello mondiale. Militò anche attivamente nel bolognese Circolo «Leone XIII», fondato da Angelo Salizzoni e monsignor De Maria. Partecipò alla guerra di Grecia. Alla fine, nominato Prefetto, entrò in politica, venne eletto deputato, fu anche sottosegretario al Ministero del Lavoro. In una situazione regionale decisamente avversa, concepì l'idea che attraverso l'azione cooperativa si sarebbe potuto porre una alternativa, non utopistica, alle opposte posizioni capitalistiche e collettivistiche, e, nelle Acli come nel

sindacato, perseguì tenacemente tale obiettivo, superando anche le violenze di parte. La sua azione sociale fu capillare e insieme di grande respiro. Disponibili al dialogo, con tutti e in tutte le situazioni - come si è visto ampiamente nella direzione a livello mondiale (vicepresidente Cee - Acp; Cefa, ecc.), mantenne sempre ferma la propria identità e non nascose mai la propria fede, motivazione fondamentale della sua azione; collaboratore, anche in questo, dei Padri dell'Europa. Con sofferenza, diede vita, insieme ad altri, al nuovo Movimento cristiano lavoratori. Molte le sue iniziative fino alla fine: ben oltre la rinuncia al seggio europeo, dopo 25 anni di presenza, continuò a seguire le opere già avviate e a dare vita a nuove fondazioni. La storia, accanto al continuo scambio di idee e alle visite ad esperienze di tutto il mondo, era per lui fonte inesauribile di ispirazione. Di qui l'entusiasmo per le Fondazioni: fra le ultime, la «Nord-Sud». (G.V.)

L'OMELIA DI NATALE

LA LUCE DI CRISTO ILLUMINA LA NOTTE DELLA RAGIONE

CARLO CAFFARRA

Il diacono ha proclamato il Mistero che stiamo celebrando: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Esso evidenzia l'accostamento fra due realtà - una persona divina e la carne umana - che sono per loro natura separati da un abisso. Oggi noi celebriamo il fatto che una persona divina, il Verbo, «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero», ha unito a Sé la nostra natura e condizione umana, condividendone la debolezza e la corruttibilità, il limite e la morte. Che cosa spinge la divina persona del Verbo ad umiliare se stesso assumendo la nostra condizione umana? Nel prefazio alla preghiera eucaristica proclamerò la risposta: «Perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore della realtà invisibile». Quanto oggi è accaduto e ricordiamo, ha avuto come conseguenza di mettere Dio a misura delle nostre capacità conoscitive. «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato». Gli apostoli, hanno vissuto per primi questa incredibile esperienza: hanno veduto coi loro occhi; hanno udito colle loro orecchie; hanno toccato con le loro mani il Verbo-Dio fattosi uomo. E da questa esperienza è entrata nel mondo, attraverso la predicazione della Chiesa, «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» che non vuole fermarsi alle questioni penultime della vita, ma ascolta il desiderio del suo cuore di cercare una risposta definitiva all'inesausta ricerca di beatitudine. Dio si è fatto uomo per percorrere con noi la strada della vita, impedendo che questo percorso continui a essere un vagabondaggio senza meta, ma volendo che sia un pellegrinaggio verso il possesso della vita. E' la fede che conoscendo Dio visibilmente, ci conduce nel mondo delle realtà invisibili. La persona umana mediante la fede può venire in possesso di una luce che gli dona la vera vita. Molti vogliono farci pensare che la luce della fede in realtà fosse il frutto del sommo della ragione. Ma ora che questa - molti pensano - è stata risvegliata dalla scienza, la luce della fede è diventata inutile o comunque una mera convinzione soggettiva. Ma si è visto a quale mondo il celebrato «trionfo della ragione» ci ha portato: a un mondo dal quale la speranza è esiliata, e l'uomo sottoposto ad ogni sorta di manipolazioni. «Veniva» oggi «nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo», poiché solo nel mistero che oggi celebriamo, «nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». E' il messaggio di speranza che oggi la Chiesa annuncia. «Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio». Forse ascoltando queste parole, sarete tentati di pensare: «ma tutto questo, che cosa ha a che fare colla mia vita di ogni giorno?» Penso ai tanti giovani senza lavoro; a chi è colpito da gravi malattie. A chi ritorna a casa proprio questa sera di Natale, così suggestiva, e si trova nella propria solitudine, perché il suo matrimonio è fallito. O la morte lo ha colpito nei suoi affetti più cari. Il messaggio natalizio, se lo accogli, fa luce in queste notti dell'esistenza, perché ti dice che non le stai attraversando da solo: c'è Dio stesso che le attraversa con te. Facendosi uomo, Dio è diventato Colui che conosce la via che passa anche attraverso la morte; che passa con te attraverso solitudini immense. La certezza che il nostro Dio è un Dio che accompagna l'uomo anche nella morte, anche attraverso le rovine di un'esistenza crollata e lo fa «con il suo bastone e il suo vincastro che mi danno sicurezza»: questo è il messaggio di Natale.

Giuseppe Ferrari

in calendario

Te Deum di fine anno e Messa per la pace

Mercoledì 31 dicembre alle 18, nella basilica di San Petronio, il cardinale Caffarra presiederà la celebrazione del solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno, nei Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Un appuntamento, quello del «Te Deum», che negli scorsi anni ha sempre fornito all'Arcivescovo l'occasione per una riflessione sullo scorrere del tempo, ma anche sui problemi più attuali della nostra città e della nostra società. Altro importante appuntamento giovedì 1 gennaio 2015 invece il cardinale celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e della Giornata mondiale della Pace.



## la lettera. Natale senza il Festeggiato

Il tentativo di eliminare qualsiasi riferimento a Gesù nella nostra società è in atto da tempo e oggi sta raggiungendo successi significativi, ma non riuscirà

Nel corso del tempo, girando per i negozi della nostra città in occasione delle feste natalizie, si è potuto constatare che, dagli iniziali Buon Natale (talvolta Santo Natale) di anni fa si è passati a un più diffuso Happy o Merry Christmas, per poi passare a Merry Xmas, dove l'X poteva, da una parte avere il significato di lettera iniziale della parola greca Ἰησοῦς Χριστός (Cristo), e dall'altra configurarsi come tentativo di cancellare il termine Cristo dal

Natale. L'eliminazione di qualsiasi riferimento al «festeggiato» (come lo definì con felice intuizione il cardinale Giacomo Biffi) è probabilmente ciò che corrisponde di più al vero: infatti, nella recente pubblicità inserita su un noto quotidiano, è comparsa l'espressione Merry Sexmas con la foto di alcune donne vestite da Babbo Natale in abiti succinti e con atteggiamenti ammiccanti e provocanti.

Il tentativo di eliminare qualsiasi riferimento a Gesù Cristo nella nostra società è in atto da tempo e oggi sta raggiungendo successi significativi. Basti pensare alla domanda fatta da un docente di religione cattolica agli studenti di alcune classi delle scuole superiori di Bologna: cosa è o cosa significa per loro il Natale. Ebbene solo pochissimi studenti hanno fatto riferimento alla nascita di Gesù Cristo;

la grande maggioranza ha parlato per lo più di una festa per riposarsi e divertirsi da trascorrere assieme agli amici o ai familiari, o di un'occasione per fare regali e spese particolari. Cioè il Natale visto non come festa religiosa ma come occasione per appagare una volontà consumistica e di evasione. Non possiamo a questo punto stupirci se nella nostra città, nel periodo natalizio, appaiono luminarie con simbologia massonica: infatti l'essere umano a cui viene tolta una fede, non può far altro che cercare di sostituirla con un'altra. Possiamo, con ragionevole sicurezza, supporre che già siano all'opera coloro si stanno adoperando per proporre tale fede sostitutiva; ma siamo anche convinti che, essendo questa una fede staccata da qualsiasi riferimento all'incarnazione divina e alla maternità della Vergine Maria, non potrà mai incidere in modo profondo sul cuore e sullo spirito umano. Tale tentativo sarà pertanto destinato a fallire.



Inizierà nel 2015 il corso promosso da Ivs e Scuola internazionale superiore per la Ricerca interdisciplinare, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano e Uciim

## Un viaggio senza confini tra scienza e fede

Gli antichi guardarono l'universo e lo credettero piatto. Disegnarono le costellazioni come se tutte le stelle fossero sullo stesso piano, inconsapevoli dei miliardi di chilometri che le separavano. Tutto appariva in due dimensioni, si perdeva totalmente qualsiasi prospettiva. È questo stesso errore che si commette quando si accostano scienza e fede. Se ne misura spesso la grandezza, ma mai la profondità che le distingue. Per percepire la differenza di piani su cui risiedono nasce il Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede», organizzato dal settore «Fides et ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor e dalla Scuola internazionale superiore per la Ricerca interdisciplinare, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano e l'Uciim di Bologna. Patrocinato dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, il

corso è ormai giunto alla terza edizione. Quest'anno, composto da sette lezioni, toccherà la Biologia e l'Astronomia, varcando i confini della Filosofia della scienza e della Storia del pensiero scientifico. Un affascinante viaggio nello spazio che separa ed attrae scienza e fede, riservato a catechisti, sacerdoti, studenti di Teologia, laureati, insegnanti e semplici interessati. «Il dialogo fra scienza e fede nasce specialmente nel momento in cui si attraversano più discipline – racconta uno dei relatori, Mirko di Bernardo, docente di Filosofia della Scienza all'Università Tor Vergata di Roma e biologo –. La scienza naturalmente non dimostra l'esistenza di Dio, né tantomeno la nega. Di certo però evidenzia l'insufficienza del riduzionismo e del materialismo e ci costringe a porre domande che sono prima di tutto filosofiche». Sono due i

piani che si incontrano: quello epistemologico, dove regna il sapere scientifico, e quello metafisico. «È la scienza stessa che ci apre le porte della metafisica – afferma Di Bernardo con convinzione – ma nonostante questo, è bene non confondere i due piani». Le due lezioni tenute dal professore si concentreranno su una domanda: «Che cos'è la vita?». «Le nostre conoscenze – racconta – entrano in crisi quando ci si pone questa domanda, e da questa nasce un approccio che è anche meta-teorico. Per questo parleremo di filosofia della biologia e del rapporto fra caso e necessità». La prima lezione sarà tenuta dal fisico e sacerdote Alberto Sturmia, coordinatore del corso. Ai due incontri tenuti da Di Bernardo, poi, se ne alterneranno altri quattro, tenuti dall'astronomo Matteo Bonato e dallo storico della scienza Luca Arcangeli. Il primo affronterà le

grandi domande che da sempre accompagnano lo studio dell'universo: qual è la sua forma? Di cosa è composto? È finito o infinito? Immutabile o in evoluzione? Eterno o destinato a spegnersi? Unico o uno fra tanti? Nella seconda lezione, invece, si affronterà il rapporto fra la disciplina scientifica e l'esigenza metafisica che spesso l'accompagna. Non esiste infatti terreno più fertile di quello della cosmologia per aprire un dialogo fra scienza, teologia e filosofia. Non mancherà poi spazio per gli amanti della storia della scienza, che saranno accompagnati da Luca Arcangeli nel mondo di Galileo Galilei, cercando di carpirne la filosofia. Il corso si terrà fra gennaio e febbraio, con l'auspicio di far sorgere con l'anno nuovo anche una nuova consapevolezza del rapporto che sussiste fra scienza e fede.

Alessandro Cillario

Ivs

### Prima lezione il 13 gennaio

Il corso interdisciplinare su Scienza e Fede si svolgerà tutti i martedì, dalle 18 alle 20, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Il corso avrà inizio il 13 gennaio e terminerà il 24 febbraio prossimo. Sarà costituito da un ciclo di sette lezioni, di cui la prima, introduttiva, tenuta dal sacerdote Alberto Sturmia, coordinatore del corso. Potranno partecipare tutti gli interessati, e il corso sarà valido anche ai fini dell'aggiornamento degli insegnanti. Le iscrizioni resteranno aperte fino al 7 gennaio. Per informazioni è possibile telefonare al numero 0516566239 o inviare una mail a [veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it](mailto:veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it)

Anche nel 2015 l'istituto Veritatis Splendor propone un corso articolato in due anni che tocca i principali campi di vita della società

## La dottrina sociale, un aiuto per l'uomo



DI VERA ZAMAGNI

Da qualche anno, su indicazione dell'Arcivescovo si tiene all'Istituto Veritatis Splendor un Corso biennale di Dottrina sociale della Chiesa. Sono quattro incontri all'anno, per un totale di otto, che toccano i principali campi di vita della società: famiglia, welfare, lavoro, ambiente, politica, economia, cooperazione internazionale. Come dice papa Francesco nell'«Evangelii Gaudium»: «Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere alla dignità della persona umana e al bene comune. Nel farlo, propone sempre con chiarezza i valori fondamentali dell'esistenza umana, per

trasmettere convinzioni che poi possono tradursi in azioni politiche» (241). Nella società in cui viviamo non sono molti gli atei dichiarati, ma la grande maggioranza ritiene Dio irrilevante nella vita di tutti i giorni, riempita di impegni di lavoro, acquisti e partecipazione ai social networks, che non contengono alcun riferimento ad altra ispirazione se non quella dei desideri, sentimenti e obiettivi definiti a livello individuale. È così che la nostra società si sta scristianizzando, allontanandosi progressivamente dai principi di giustizia, fraternità, generatività, cooperazione, pace che erano stati introdotti dal cristianesimo e avevano fondato la civiltà europea sulla dignità della persona e sul bene comune. La libertà, che nel cristianesimo è fondata sulla verità, è diventata libertarismo, in base al quale ciascuno ha il diritto di fare quello che

vuole e la legge gli deve riconoscere questo diritto. La deriva che nasce da questo libertarismo è sotto gli occhi di tutti: corruzione, evasione fiscale, disoccupazione, lavoro mal fatto, sbalzo, assenza di ideali, famiglie sbalestrate, femminicidi, infanticidi, una demografia in picchiata, solitudini. Ma quanto potrà durare una società così messa? Davvero sarà la tecnica a salvarla, come pensano in troppi? Il corso di Dsc offre a chi non vuole essere responsabile del declino della civiltà europea di ispirazione cristiana gli elementi di base per riflettere sui principi di verità che devono costituire un faro per l'esercizio della libertà nei vari campi del vivere quotidiano. Ci vuole un colpo di reni da parte di tutti, se si vuole impedire il definitivo degrado della nostra società, ma l'impegno sarà tanto più efficace quanto più radicato nel pensiero della Chiesa.

Il presepe di Olivacci che ripropone l'antica ferrovia Porrettana



### L'iniziativa

#### Si comincia il 14 febbraio

Il 14 febbraio prossimo si terrà la prima lezione del primo anno del Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor. «Inquadramento storico ed ambiti di applicazione» il tema, docente Vera Negri Zamagni dell'Università di Bologna, direttrice del Corso. Il 31 gennaio la professoressa Zamagni terrà la prima lezione del secondo anno sul tema «Lavoro e famiglia». Gli incontri di entrambi gli anni si svolgeranno il sabato dalle 9 alle 11 nella sede Ivs di via Riva di Reno 57. Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria organizzativa, Tel. 0516566239, Fax 0516566260 ([veritatis@bologna.chiesacattolica.it](mailto:veritatis@bologna.chiesacattolica.it), [www.veritatis-splendor.it](http://www.veritatis-splendor.it)).

### Appennino

## Olivacci: il presepe, la montagna e il treno

Poche case arroccate sulla sponda sinistra del fiume Reno, al confine fra Emilia e Toscana: è il borgo di Olivacci, nel granaglione – e più precisamente nella parrocchia di Molino del Pallone – impreziosito dalla presenza di un oratorio settecentesco dedicato a San Matteo. Proprio qui, con il patrocinio del comune montano, è in corso la quarta edizione della rassegna «Natale ad Olivacci»; quest'anno, nell'oratorio, è stato allestito un interessante presepe che volge lo sguardo all'attualità, rendendo omaggio alla Ferrovia

Porrettana, che compie 150 anni di storia, fra tornanti e gallerie scavate in queste montagne. I pastori, dai monti, percorrendo impervi sentieri, raggiungono le stazioni di Ponte della Venturina, Molino del Pallone e di Biagioni-Lagacci, fino ad arrivare a quella povera capanna dove un bambino appena nato, li aspetta per dar loro la luce, quella luce che mancava nel cuore di ogni uomo. «Qui in montagna – afferma Pasqualina Tedesco, una degli organizzatori della manifestazione – la vita era fatta di duro lavoro e sacrifici, tanto che

l'avvento della ferrovia, rappresentò l'arrivo del progresso e la possibilità di scendere più facilmente in città. Per questo ruolo sociale si è voluto ricordare tale avvenimento». Il presepe resterà aperto al pubblico dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 16.30 nei seguenti giorni, oltre a oggi: 31 dicembre, 3-4-5-6 gennaio. Sabato 3, alle ore 14.30, il coro parrocchiale di Borgo Capanne eseguirà canti natalizi davanti al presepe. Per tutto il periodo sarà presente un'esposizione di lavori artigianali. Info: 380-7535572.

Saverio Gaggioli

## Pellegrinaggio diocesano alla Sindone

Il 2 maggio per l'ostensione nel bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco

In occasione del pellegrinaggio diocesano dei giovani col cardinale Caffarra a Torino il 2 maggio prossimo per l'ostensione della Sindone, pubblichiamo una riflessione sul tema per preparare questo appuntamento.

Un'ostensione con i giovani e con le persone che soffrono. Così l'arcivescovo Nosiglia vuole caratterizzare l'ostensione solenne che, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, chiamerà nuovamente a raccolta il «popolo della Sindone», per vedere e pregare davanti a quell'immagine che ricorda con tanta forza espressiva la Passione e la morte di Gesù. Perché i giovani, perché i malati? L'ostensione del 2015 è stata con-

cessa da papa Francesco per la coincidenza con i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana: un «giubileo» che richiamerà a Torino da ogni parte del mondo i giovani (e i meno giovani) che hanno frequentato scuole, oratori e campi sportivi nel nome di don Bosco. Quanto ai malati, il collegamento con la Sindone è diretto: chi conosce la sofferenza, sul proprio corpo o nello spirito, chi vive accanto a persone ammalate sperimenta nel profondo il mistero del dolore; e anche per questo è tanto più aperto a «riconoscere» e cercare di alleviare la sofferenza altrui, per quanto possibile. L'attenzione al mondo della malattia porta alla ragione autentica, vera dell'ostensione: contemplare il volto del Signore per uscire a «servire i fratelli». È il senso del motto che il Custode Nosiglia ha scelto per questa esposizione: «L'Amore più grande». Le parole di Gesù in Gio-

vanni 15 ricordano che non c'è amore più grande di chi dà la vita. E dunque proprio per questo rendono manifesto l'amore di Dio per noi, che abbiamo ricevuto la vita di Dio in Cristo. Ma l'«amore più grande» ci invita, ci spinge a riconoscere il Signore nei fratelli – nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti. L'ostensione della Sindone, celebrazione e pellegrinaggio religioso, spirituale, momento forte di vita della Chiesa, è anche una grande occasione per Torino e per il suo territorio: per farsi conoscere, proporre un'accoglienza che, negli ultimi anni, è cresciuta in quantità e qualità. Come nelle ostensioni più recenti (dal 1998 in poi) Torino e il Piemonte si sono mobilitati per organizzare l'evento. Si vuole realizzare un'ostensione che garantisca a tutti la possibilità di vedere la Sindone e di conoscere meglio le realtà – ecclesiali e non solo – di Torino e del suo territorio.

Passeggiata natalizia tra le opere di Vimignano, Gabba e Tolè



Fino al 6 gennaio, nell'antica cantina di palazzo Parisi alla Scuola di Vimignano, continua la mostra di presepi curata da Gian Paolo Roffi, coi seguenti orari: sabato-domenica (e festivi) dalle 15 alle 18; domenica (e festivi) dalle 10 alle 12. A Gabba di Gaggio Montano, si terrà il 4 gennaio prossimo, dalle 16 alle 18.30, l'ultima visita guidata alla chiesa e alla mostra d'arte sacra, curata da Alessandra Biagi. Si possono ammirare anche alcuni presepi fatti

con materiali poveri. Tra la ricca tradizione di presepi in montagna segnaliamo infine il Borgo di Sopra di Tolè che ospita diversi presepi fissi, oltre alla rappresentazione permanente in terracotta dello scultore Barbatto.

Saverio Gaggioli

## «Io accolgo te», al via il corso prematrimoniale



Inizierà domenica 11 gennaio alle 15.45, nell'«Oratorio centro giovanile» della parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria dal Monte 14), «Io accolgo te», l'itinerario diocesano a 16 incontri in preparazione al Matrimonio cristiano, promosso dall'«Ufficio diocesano pastorale familiare». L'itinerario proseguirà con undici incontri il martedì sera alle 20.45 che tratteranno il Matrimonio secondo quattro dimensioni: antropologica, teologica, sacramentale e pastorale-sociale, inoltre è prevista il 15 febbraio una giornata di ritiro, domenica 22 marzo il pellegrinaggio dei fidanzati a San Luca, domenica 19 aprile alle 17 l'ultimo incontro con la cena condivisa e in appendice, martedì 21 aprile, un incontro sui metodi naturali. Il percorso è guidato da quattro sacerdoti: don Luigi Spada, parroco di San Giovanni Bo-

sco, monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano pastorale familiare, padre Roberto Viglino, domenicano, e don Marco Cippone, parroco di Santa Maria Madre della Chiesa, e da dodici coppie di sposi. «È un percorso più impegnativo del tradizionale itinerario a sette incontri, che viene proposto in diverse parrocchie della città e del forese - spiega don Luigi Spada - ed è rivolto a tutti i fidanzati orientati al Sacramento del Matrimonio, anche se non prossimi alle nozze. È il sesto anno consecutivo che si svolge e tra gli iscritti ci sono sia giovani già introdotti alla bellezza del Sacramento, sia altri mesi solo dal desiderio di saperne di più». «L'obiettivo di questo itinerario - aggiunge l'équipe dell'Ufficio famiglia - è la scoperta della bellezza del Matrimonio e la coscienza di aver acquisito una «patente» che non è il

caso di riporre in un cassetto, ma che serve per «guidare» bene la vita matrimoniale. Questo percorso, inoltre, offre ai fidanzati l'opportunità di conoscersi meglio, per capire se sono fatti l'uno per l'altra e se è proprio il matrimonio la strada giusta per loro. In seguito, anche alle giovani coppie sposate la Chiesa di Bologna offre un sostegno: il percorso «Tobia e Sara», che le accompagna nei primi cinque anni di matrimonio e si svolge nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastrò. Info e iscrizioni: segreteria della parrocchia tel. 051.460385 (lunedì e martedì dalle 15 alle 18 e mercoledì, giovedì, venerdì dalle 09 alle 12). Sarà fissato un appuntamento per un incontro di accoglienza e conoscenza con una coppia di animatori dell'itinerario, per formalizzare l'iscrizione.

Roberta Festi

### Corticella, il cardinale alla Casa della carità

Sono in agenda ogni anno nel periodo natalizio le visite del cardinale Carlo Caffarra alle tre Case della Carità della nostra diocesi. Dopo quella di San Giovanni in Persiceto, nei prossimi giorni è la volta di quella di Corticella. L'Arcivescovo venerdì 2 gennaio andrà a visitare gli ospiti della Casa e alle 18.30 celebrerà la Messa, con la partecipazione dei familiari e dei collaboratori. «È un momento di gioia, affetto familiare e profonda comunione - dice suor Silvia Benedetta, carmelitana minore della carità, la responsabile - Infatti l'Arcivescovo rappresenta il padre di questa Casa, che fa parte della Chiesa di Bologna ed è un'importante strumento di evangelizzazione nella diocesi». La Casa attualmente accoglie 17 ospiti, di varie età, che vengono assistiti da due suore con il prezioso aiuto di un centinaio di volontari e il generoso sostegno di tanti. «La collaborazione dei laici è veramente indispensabile - conclude suor Silvia - sia per accudire gli ospiti, che in alcuni casi hanno bisogno di continua assistenza, sia per la conduzione quotidiana della casa». (R.F.)

Il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace dell'1 gennaio  
La Messa del cardinale in Cattedrale

## Il volto di Cristo nei nuovi «schiavi»



Giovedì 1 gennaio alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella solennità di Maria santissima madre di Dio. L'1 gennaio si celebra anche la «Giornata mondiale della Pace 2015». Nel suo messaggio per la Giornata («Non più schiavi ma fratelli»), papa Francesco prende in esame i volti della schiavitù di ieri e di oggi, ne analizza le cause profonde, mettendo in rilievo l'impegno comune, in modo particolare delle Congregazioni religiose, per contrastarla. Il pensiero del Papa va ai «tanti lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei diversi settori», ai migranti che, «nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente, ai detenuti in condizioni a

volte disumane, a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità, e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne». Tra le cause che concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù, scrive il Pontefice, ci sono «la povertà, il sottosviluppo e l'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il mancato accesso all'educazione o con una realtà caratterizzata da scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro». La corruzione è un'altra delle cause della schiavitù. Spesso, secondo papa Francesco, fenomeni come la tratta delle persone, il traffico illegale dei migranti, sembra abbiano luogo «nell'indifferenza generale. Se questo è, purtroppo, in gran parte vero, vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso

che molte Congregazioni religiose, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime». Un «immenso» lavoro che da solo «non può bastare per porre un termine alla piaga dello sfruttamento della persona umana». Occorre anche «un triplice impegno a livello istituzionale di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili» da parte di Stati, organizzazioni intergovernative ed imprese. Per sconfiggere la schiavitù, scrive il Papa, «occorre non rendersi complici di questo male, non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze» ma «aver il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli»».

Sotto, il presepio di Luigi Enzo Mattei nella Basilica di San Petronio



### appuntamento

#### Famiglie adottive, la veglia con Caffarra

Per la salvezza dell'adozione internazionale, per gridare forte che l'accoglienza non può morire, Amici dei Bambini e la comunità «La Pietra Scartata» dell'Emilia Romagna hanno organizzato una veglia di preghiera, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della diocesi di Bologna. La veglia si svolgerà questo pomeriggio a Bologna: una data non casuale, scelta appositamente in coincidenza con la festa della Sacra Famiglia. La cerimonia sarà presieduta dal cardinal Carlo Caffarra, che ha da subito espresso il suo pieno appoggio a questa iniziativa di sostegno all'adozione internazionale. Appuntamento alle 16 alla cattedrale di San Pietro. Lo spirito della veglia è quello di ascoltare il grido dell'abbandono per nutrire la speranza dell'accoglienza.

### l'iniziativa

#### Mattei, una nuova Natività in Emilbanca

Luigi Enzo Mattei, quotato artista bolognese presente in più di 80 musei e gallerie nel mondo, dal Quirinale al Museo della Sacra Sindone di Torino, quest'anno ha realizzato in esclusiva per Emil Banca una Natività che fino al 15 gennaio resterà in mostra all'interno dell'antologica che la Banca di credito cooperativo gli ha dedicato. La Sacra Natività 2014 segue quella che Mattei ha realizzato a grandezza naturale negli anni Novanta per la Basilica di San Petronio e la più recente collocata da novembre 2013 nell'atrio della Cappella di Palazzo

Caprara-Montpensier, sede della Prefettura di Bologna. «La nuova opera - spiega l'artista - che presenta soluzioni innovative, pur tributarie della tradizione presepiale della città, si colloca nel solco della grande tradizione fittile che Bologna vanta. Al contempo ripropone la determinante corporeità delle figure propria dell'idea rinascimentale che ha in Jacopo della Quercia il campione assoluto. La composizione accosta la Madonna del Latte (già presente nell'iconografia devozionale felsinea) all'inedito e veridico «Giuseppe della Culla»,

inquadri tra i pastori della meraviglia, gli animali dell'attenzione, gli angeli dello stupore. Il baricentro dell'opera è in sporgenza dal proscenio, tanto da accostare idealmente, avvicinandolo, il riguardante alla piccola creatura del grande Mistero». Nella Sala Marconi della sede Emil Banca di via Trattati Comunitari 19 si potranno ammirare anche le sue celebri porte, come la Porta Fidei, i busti dei Nobel Guglielmo Marconi ed Ernesto Moneta, le figure alate e il monumento ai caduti di Quinzano.

Chiara Sirk



Un momento dell'inaugurazione della nuova struttura della parrocchia di San Lazzaro di Savena composta da 16 aule per il catechismo, distribuite su tre piani, sale per incontri e per le numerose attività e l'annessa casa canonica

## San Lazzaro, Caffarra ha benedetto la nuova struttura

Numerose persone hanno affollato domenica scorsa a San Lazzaro la nuova Sala della Comunità dove il cardinale ha benedetto la nuova struttura composta da 16 aule per il catechismo distribuite su tre piani, sale per incontri per le numerose attività e la casa canonica. Il cardinale ha avuto modo di conoscere la parrocchia anni fa ed è rimasto colpito dalla numerosa presenza di bambini. Durante la visita pastorale nel 2011 ha invitato il parroco don Domenico Nucci a valutare la possibilità di creare spazi adeguati per il catechismo e per l'accoglienza della comunità. In breve tempo le nuove opere sono state realizzate e ora tutta la comunità può disporre di un luogo accogliente dove riunirsi. Don Domenico Nucci, è rimasto molto soddisfatto, e domenica ha ringraziato tutti, in particolare Gianfranco De Nuzzo e

l'impresa «La Nuova 3N», i numerosi parrocchiani per l'impegno e la generosa risposta data sia con offerte sia mettendo a disposizione i propri talenti ed auspica che tutti continueranno a sostenere questa comunità. «Non basta avere dei bei locali - ha detto il parroco - Ora occorre che la comunità sia sempre più bella e viva». Il cardinale ha poi celebrato la Messa in una chiesa gremita di fedeli. «Il Vangelo nella quarta domenica di Avvento racconta l'annuncio a Maria e il grande mistero dell'incarnazione, l'evento più grande della storia - ha detto l'arcivescovo nell'omelia -. Dio per la nostra salvezza si fa uomo. Un evento di questa importanza, che cambierà per sempre la storia dell'uomo, non avviene nella reggia imperiale di Roma o presso il tempio di Gerusalemme, il Signore sceglie che avvenga in un giorno qualunque ed in

un luogo qualunque, in una casa di un piccolo villaggio». «Si dirà più avanti nel Vangelo a proposito di questo villaggio: è mai venuto qualcosa di buono da Nazareth? - ha aggiunto poi il cardinale -. È importante cogliere questo segno: il Signore si manifesta nelle cose piccole, nel quotidiano, e sceglie la via dell'umiltà, della povertà. Questo ci porta a vedere come Dio rispetta la nostra libertà e chiede la nostra collaborazione, il nostro sì. In questo caso si affida ad una giovane donna, Maria, senza la quale tutto il progetto di Salvezza non avrebbe potuto compiersi. Il suo «eccomi» è l'espressione responsabile della volontà di conformarsi alla volontà del Signore, un sì al quale il Natale ci ricorda che anche noi siamo chiamati e che il Signore attende il nostro sì come quello di Maria».

Lidia Montanari

«Non basta avere dei bei locali - ha detto don Nucci -. Ora occorre che la comunità sia sempre più bella e viva»

“  
Dio per la nostra salvezza si fa uomo - ha detto l'arcivescovo nell'omelia della Messa -. Un evento di questa importanza, che cambierà per sempre la storia dell'uomo, avviene in un giorno qualunque in una casa di un piccolo villaggio  
”

**L'impegno di «McDonald's»**

Il punto vendita «McDonald's» di via Indipendenza 2, gestito dalla «Bologna Family Restaurant», ha aderito alla campagna di raccolta fondi a favore della Basilica di San Petronio. All'interno del locale è stato posizionato un pannello informativo per elencare le possibilità di finanziare i prossimi interventi di restauro.



Una delle terrecotte di don Zanata

## Le sculture in terracotta di don Vittorio Zanata per il restauro della basilica di San Petronio

Grande successo sta riscuotendo la mostra dei presepi creati da don Vittorio Zanata, esposti nella Basilica di San Petronio nella Cappella di Sant'Ivo (terza della navata sinistra). Don Vittorio, bolognese, prima di diventare parroco di San Donnino, ha fatto il tipografo, coltivando nel contempo una passione per l'arte, dipingendo ed esercitandosi nella scultura. Quella in terracotta è una tipica tradizione bolognese che dura dal Settecento, con prove eccezionali come i Compianti a grandezza naturale nella Basilica della Vita, in San Petronio e nella Cattedrale di San Pietro. Figure più piccole, usate per le decorazioni parietali, si trovano spesso sui muri esterni delle case o nei presepi. Queste esperienze echeggiano nella scultura di don Vittorio, che si vuole minuta e domestica. Assieme alle classiche figure policrome da presepe, alcune con tratti leggermente caricaturali, la piccola esposizione in mostra a

San Petronio raccoglie anche angeli, figure sacre, molte natività, piccoli presepi interi, una figurina di san Domenico e un soggetto contemporaneo come un ritratto del cardinale Carlo Caffarra che sostiene le Due Torri, come san Petronio nell'iconografia tradizionale. «Il tratto di don Vittorio vuol essere semplice, come la scelta dei colori e dei dettagli figurativi - racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio -. Anima le sue opere una motivazione dichiaratamente analoga a quella del sacerdozio; egli vuole cogliere e salvare, trasferendoli nella intensa fissità della terracotta, momenti e delicate espressioni vitali di un quotidiano semplice e popolare». I presepi, in vendita, sono stati offerti dallo scultore per contribuire al finanziamento dei lavori di restauro della Basilica. Per informazioni: [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it) - infoline 3465768400 - email [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it) (G.P.)

**Carceri, convenzione tra volontari e Comune**

Altro Diritto fornirà consulenza e supporto giudiziario per i detenuti; Coltivare Cittadinanza elaborerà progetti di inserimento lavorativo nell'agricoltura. Sono questi i «frutti» delle firme alla convenzione siglata dal Comune con le due associazioni. La convenzione, conclusa con il Comune attraverso l'ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà, prevede l'erogazione di un fondo di finanziamento, che però è solo un rimborso spese e viene utilizzato dai volontari di Altro Diritto per «garantire una vita dignitosa ai detenuti», che «vivono in una condizione di povertà durissima». Nel Carcere minorile del Pratello, invece, Altro Diritto propone laboratori: dalla musica, al cinema, fino alla creazione di una radio. (F.G.)



Un momento del match in cucina fra Fomal e Tecomah

## Derby di chef tra Fomal e Tecomah

Big match in cucina tra bolognesi e parigini organizzato dalla Fondazione Opera Madonna del Lavoro

L'iniziativa ha visto sedersi a tavola, tra le vetrine del centro commerciale Vialarga, 370 persone sole o che hanno un percorso di vita in salita

**Solidarietà: «Un Natale per chi è solo»**

Da 20 anni c'è. Per chi è in difficoltà o vive in condizione di fragilità. Anche quest'anno «Un Natale per chi è solo» è sceso in campo il 25 dicembre. Promosso tra gli altri da Conad, associazione «Il Parco», Quartieri San Vitale, Navile e San Donato e Manutencoop, con il sostegno di Comune e Provincia, «Natale per chi è solo» ha visto sedersi a tavola, tra le vetrine del centro commerciale Vialarga, 370 persone sole o che hanno un percorso di vita un po' tortuoso alle quali una centinaia di volontari serviranno un bel pranzo a Natale preparato e offerto da Camst. Dalle lasagne al mascarpone. E poi giochi e un regalo per tutti. Per lo più anziani, ma anche bambini e mamme dei centri di accoglienza della nostra città e persone senza tetto segnalate dall'Unità di Strada: ospiti speciali della Confraternita della Misericordia, delle Casa delle Donne per non subire violenza, della Casa Paleotto (accoglie giovani madre con bambini), del «Riparo Notturno Madre Teresa di Calcutta» e di «E-care» (centro di supporto e servizio alle persone anziane). Immacabili anche i ragazzi del Centro di Giustizia Minorile di via del Pratello, ormai perfetti camerieri che, dando una mano, hanno dimostrato, prima di tutto a se stessi, di potersi integrare, di poterne far parte. Questo perché «Un Natale per chi è solo» rappresenta una occasione, una opportunità. Come è accaduto a Maria Beatrice che potrebbe trascorrere il Natale con amici e invece preferisce tornare al Vialarga dove, nel 2008, è cominciata la sua risalita da mamma sola e disperata a mamma serena con un lavoro. «Io stessa - spiega - pensavo che partecipare al pranzo di Vialarga fosse degradante, una chiara ammissione del mio fallimento». La svolta: la sua storia finì sui giornali e qualcuno ha voluto dar loro una mano. (F.R.)



Il pranzo di Natale

DI FRANCESCA RIZZI

Tortellini oppure potage Saint Germain aux croutons? Ragù o velluta du Barry? Zuppa inglese o macaron? È un big match della tavola quello organizzato dalla Fondazione Opera Madonna del Lavoro (Fomal), ente diocesano di formazione. Due le squadre dietro ai fornelli della supercucina di via Pasubio pronte a sfidarsi a colpi di padelle e ricette tradizionali: i rossoblu bolognesi con una sessantina di cappelli della Scuola di ristorazione Fomal; i rouge-bleu con una quindicina di chef della scuola di ristorazione parigina Tecomah. Una sfida che dopo tre giorni è finita in assoluta parità con uno scambio di segreti delle rispettive arti culinarie tra due realtà formative nel settore alberghiero al di qua e al di là delle Alpi.

Organizzato nell'ambito della rete di Amforht (Association mondiale pour la formation hôtelière et touristique) il dialogo gastronomico franco-bolognese tra chef 15-16enni «mira a valorizzare le rinomate tradizioni gastronomiche regionali, apprezzate qui come all'estero», chiarisce Diego Bertocchi, direttore generale di Fomal. Un momento formativo prezioso «di confronto e scoperta reciproca che è stata anche occasione di accrescimento delle competenze professionali delle nostre classi terze che, accogliendo nel proprio team di lavoro gli studenti in visita, si sono impegnate nella realizzazione di due menu differenti, uno italiano e uno francese». E così due studenti di Fomal si sono ritrovati a spadellare e insieme a un collega di Tecomah.

Ma non è tutto perché Fomal ha portato in tour i giovani cuochi parigini tra workshop

alla Vecchia scuola bolognese, libreria Coop Ambasciatori, laboratori del Savoia Regency Hotel e ad alcuni laboratori artigianali di prodotti tipici, come quelli del parmigiano reggiano, del prosciutto crudo di Parma e dell'aceto balsamico di Modena. «Abbiamo costruito un percorso mirato - rivela Antonella Migliorini di Fomal -. È stata una bellissima esperienza anche da un punto di vista metodologico. Speriamo, in futuro, di riuscire ad andare noi a Parigi». Un auspicio con un fondamento didattico, ma anche educativo. «Gli scambi transnazionali - osserva Bertocchi - sono molto importanti perché durante questi soggiorni i ragazzi non solo acquisiscono competenze professionali, ma si trovano a doversi gestire». E qui entra in gioco l'autonomia, la capacità organizzativa e la responsabilità: atout nella vita, ma anche

nel lavoro. Ma la mobilità internazionale è anche il primo gradino per «la costruzione di una cittadinanza europea attiva». Per non parlare delle competenze professionali acquisite in questo modo; competenze che poi finiscono nel curriculum. Oltretutto «la mobilità è un'esigenza imposta dal mercato del lavoro di oggi». Formazione, dunque, a tutto tondo per il Fomal che, spiega Bertocchi, «opera per la promozione della persona nella società, realizzando attività educative, formative e sociali. «La persona al centro» è la sintesi della nostra pedagogia: una relazione educativa mirata alla crescita integrale della persona, orientata alla maturazione di un'autonomia legata alla responsabilità, per favorire un'inclusione consapevole e creativa nella società ed una positiva integrazione nel mercato del lavoro».

**giovani****Coldiretti, terreni per l'agricoltura**

Tornare alla terra per creare occupazione. Al punto che dall'affitto dei terreni agricoli dell'Asp Città di Bologna potrebbero nascere oltre 60 aziende agricole di medie dimensioni che potrebbero costituire un impulso al lavoro dei giovani e all'economia agricola nella nostra provincia. Questo, per Coldiretti, è l'effetto immediato del protocollo tra Asp, Comune, altri Comuni dell'hinterland e le organizzazioni agricole che dà il via alla procedura per bandire, nella primavera prossima, l'assegnazione dei 961 ettari non affittati dei

2.050 di terreni delle ex opere pie. «L'affitto di questi terreni - spiega il presidente di Coldiretti Bologna, Antonio Ferro - renderebbe disponibili risorse per lo sviluppo dell'agricoltura e stimolerebbe la crescita, l'occupazione e la redditività delle imprese agricole, che costituiscono un settore importante dell'economia bolognese. La disponibilità di terra è, infatti, il principale ostacolo alla nascita di nuove imprese agricole e il 50% di quelle esistenti condotte da giovani ha bisogno di disponibilità di terra in affitto o in proprietà per sviluppare e incrementare la propria attività. Il protocollo va in questa direzione». (F.G.)

## Bicentenario salesiano, il concerto del Gen Verde

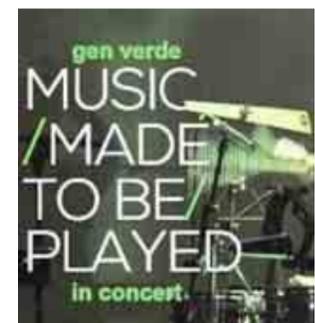
Il gruppo arriverà a Bologna il 28 gennaio e guiderà 200 coristi nell'animazione della Messa in onore di san Giovanni Bosco. Il concerto finale è in programma lunedì 2 febbraio al Teatro Europa Auditorium

Il concerto del Gen Verde del 2 febbraio 2015 è il momento conclusivo di una settimana di presenza della band presso la casa salesiana di Bologna Sacro Cuore. Sarà proprio la loro partecipazione a segnare l'apice dei festeggiamenti per il Bicentenario della nascita di don Bosco, che i salesiani di Bologna vogliono vivere creando anche un'occasione formativa di questo tipo, molto particolare, per tutti coloro che amano la musica e la liturgia, in perfetta tradizione salesiana. Il Gen Verde, complesso tutto al femminile, è composto da 21 artiste di 13 paesi diversi, e la sua storia ormai decennale inizia nel 1966 dal Centro Internazionale di Loppiano: in 47 anni di attività il Gen Verde ha portato in piazze, teatri e stadi di ogni parte del mondo oltre 1400 spettacoli ed eventi,

Aperta la prevendita dei biglietti per lo spettacolo che porterà in città nel mese di febbraio la famosa band femminile internazionale dei Focolarini. Un'occasione unica di fede e musica per giovani e adulti

realizzato centinaia di tour e prodotto 66 album in 9 lingue. Un'attività cara al complesso è quello che viene chiamato «Choral Workshop», un programma di formazione sul ruolo della musica nella liturgia. Il Gen Verde, infatti, è riconosciuto a livello internazionale per la creazione di musica sacra e le sue composizioni vengono regolarmente suonate e cantate in luoghi di culto di tutto il mondo.

Il programma unisce formazione teorica ed applicazione pratica ed include anche riflessioni sull'aspetto spirituale, componente essenziale della musica liturgica. Proprio questo laboratorio di musica liturgica è ciò che la casa salesiana di Bologna Sacro Cuore ha deciso di mettere in piedi in occasione dell'anno del Bicentenario della nascita di don Bosco. Il Gen Verde arriverà a Bologna il 28 gennaio e guiderà 200 coristi nella costruzione ed animazione della Messa in onore di San Giovanni Bosco. L'iniziativa culminerà con la celebrazione dell'Eucaristia domenicale del primo febbraio presso il Santuario del Sacro Cuore e, a seguire, con il vero e proprio concerto finale del complesso lunedì 2 febbraio presso il Teatro Europa Auditorium (Piazza della Costituzione, 4). La prevendita dei



biglietti per il concerto è già aperta presso il cinema teatro Galliera - via Matteotti 27 - tel 051-6313808. Altre informazioni sulla pagina facebook dedicata all'evento. Paola Sassdelli Riccarda Galletti

## «Murmures des murs», il circo all'Arena del Sole



«Un mondo magico ed effimero come le bolle di sapone, la cui bellezza cangiante ci delizia e poi scompare. Uno spettacolo per bambini dai 10 ai 110 anni dalla straordinaria famiglia che ha reinventato la poetica del circo». Così si presenta «Murmures des murs», lo spettacolo in scena all'Arena del Sole dal 30 dicembre al 4 gennaio. La famiglia cui ci si riferisce è quella composta da Victoria Thierrière-Chaplin (una delle figlie di Charlie Chaplin) e dal marito Jean Baptiste Thierrière, cui si sono poi uniti i figli Aurélia e James, che con i loro spettacoli magici e poetici, «Le cirque imaginaire» e, più tardi, «Le cirque invisible» hanno reinventato l'arte del circo a partire dagli anni '70 (quando ancora non esisteva il «Cirque du Soleil»). Aurélia, diretta dalla madre, è la protagonista di «Murmures des murs», un viaggio fan-

tastico attraverso città abbandonate, che prendono vita grazie a sorprendenti giochi scenografici. Altri edifici scivolano dentro e fuori dal palcoscenico, prima risucchiando e poi espellendo personaggi: una creatura simile a una mantide religiosa, uno strano uccello, un serpente marino... Arrampicandosi sulle facciate degli edifici, Aurélia incontra personaggi immaginari e s'immerge in storie intrappolate nei «mormorii delle pareti». Come un grande puzzle, che lentamente si ricompone di pezzo in pezzo, «Murmures des murs» svela il suo mondo elegante, immaginifico, delicato e stravagante che ha già affascinato tanti spettatori in tutto il mondo. Uno spettacolo in continuo movimento – come i sogni cui s'ispira – in cui gli oggetti, i luoghi, i costumi e le persone appaiono, scompaiono e fluidamente cambiano forma. Ac-

compagnano la Thierrière nel circo teatrale il ballerino Jaime Martinez e il clown acrobata Magnus Jakobsson, in un vortice di tableaux vivants che tolgono il respiro. Un critico ha scritto: «Un'esperienza sensoriale mirabolante che invade e trascende poeticamente il palco del Teatro dell'Arte... vien voglia di fuggire con Aurélia nel suo universo e non tornare più». Mercoledì 31 lo spettacolo inizierà alle 21.30, a seguire accompagneranno il pubblico al brindisi di Capodanno Moni Ovadia e la Stageorchestra con Cabaret Yiddish. Gli orari dello spettacolo, che sostituisce «Golgota» del Théâtre Equestre Zingaro, annullato, sono diversi: martedì 30 dicembre e venerdì 2 gennaio ore 21, mercoledì 31 dicembre ore 21.30, sabato 3 gennaio ore 19.30 e domenica 4 gennaio ore 16. Info e biglietti: 0512910910. Chiara Deotto

### Orchestra Senzaspine al Duse

Domani alle 21, il sipario del Teatro Duse si alzerà per il concerto «Bollicine con l'Orchestra Senzaspine», secondo appuntamento della stagione lirico-sinfonica Senzaspine@DUSE, progetto dedicato all'orchestra bolognese composta da circa 200 elementi. Sul podio il giovane direttore d'orchestra Matteo Parmeggiani. La serata prevede l'esecuzione del nuovo programma «Tchaikovsky a casa Strauss», con l'amatissimo «un, due, tre» del più famoso valzer di tradizione viennese, il «Danubio Blu», brani tratti dallo «Schiaccianoci» e l'«Ouverture dal Fledermaus». A fine concerto un calice di spumante per brindare al 2015. L'1 gennaio sarà la tensostruttura immersa nel verde del Parco della Montagnola ad ospitare il Concerto di Capodanno dell'Orchestra Senzaspine che, diretta da Tommaso Ussardi, proporrà al pubblico una selezione di musiche di Tchaikovsky, J. Strauss, Rossini e Verdi. L'Orchestra Senzaspine è un'associazione autogestita, nata a Bologna per idea del presidente e direttore d'orchestra Ussardi, insieme al vicepresidente Parmeggiani. In scena da due anni in tutta Italia, l'associazione vuole promuovere la musica classica in veste inedita, privata delle «spine» che la classificano come troppo seria o difficile da ascoltare. (C.S.)

L'Associazione Mozart 2014 rilancerà i progetti promossi da Claudio Abbado: il «Tamino» e il «Papageno»

## L'orchestra Mozart continua nel sociale



DI CHIARA SIRK

Dalle ceneri dell'Orchestra Mozart, chiusa l'11 gennaio 2014, quasi un anno dopo la scomparsa di Claudio Abbado che l'aveva voluta, nasce l'Associazione Mozart 2014. Rilancerà e seguirà a Bologna i progetti promossi dal Maestro in ambito educativo e sociale: il «Tamino», che porta la musica ai piccoli degenti dei reparti di Pediatria del Policlinico Sant'Orsola - Malpighi e ai pazienti seguiti dal Servizio di Neuropsichiatria infanzia e adolescenza dell'Azienda Usl di Bologna, e il Progetto «Papageno» che anima il coro polifonico della Casa circondariale della Dozza. Claudio Abbado li seguiva con la stessa energia ed entusiasmo che aveva profuso nella Mozart. «I Progetti Tamino e Papageno

sono esempio concreto di come rendere la musica accessibile a tutti» aveva dichiarato. Non è solo un modo per condividere il dono prezioso della musica, che da privilegio di alcuni può diventare patrimonio di molti; la musica in entrambi i casi aiuta a guarire ferite, ad alleviare il dolore, a condividere un percorso. I progetti sono insieme testimonianza e testamento di una concezione del «fare musica» che va ben oltre la mera dimensione estetica ed artistica. Portare bellezza e armonia fra chi difficilmente potrà entrare in una sala da concerto o in un teatro: questo sono Tamino e Papageno. Alessandra Abbado, sapendo quanto il padre tenesse ad entrambi, ha voluto proseguirli, riuscendo a sottoscrivere col Comune una convenzione triennale che garantisca un po' di sostegno economico. Fra i sostenitori dell'Associazione, oltre al

Comune - Settore Sistema culturale e Università, figurano anche Unicredit e GD. Così, alla Dozza, di nuovo i 120 detenuti che partecipavano al coro potranno trovarsi per cantare guidati da Michele Napolitano del Coro Mikrokosmos e da diversi volontari; un'esperienza che ha incontrato un alto gradimento, dopo un'iniziale perplessità. Una volta scoperto quanto sia bello cantare insieme, nessuno ha più smesso. E poiché il bene è contagioso, un'esperienza analoga è nata nel carcere di Bari che ha avviato un coro grazie ad una collaborazione con il Teatro Petruzzelli. Riprenderanno anche gli incontri in ospedale: il 30, alle 14, al Maggiore, laboratorio di musicoterapia. Al via anche la raccolta fondi della campagna «Salvati - La musica salva la vita» con cui è possibile sostenere entrambi i progetti (<http://www.mozart14.org/>).

Sopra, l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado; sotto le «Torri dell'acqua» a Budrio



Persiceto

### «Canto di Natale» di Fantateatro

Oggi, alle ore 16,30, al Cine Teatro Fanin (Piazza Garibaldi 3/C) a San Giovanni in Persiceto, Fantateatro presenta «Il canto di Natale». È la trasposizione teatrale del celeberrimo racconto di Charles Dickens, ovvero la storia di Scrooge e della sua avarizia, dei fantasmi del Natale che lo visiteranno e gli faranno capire tante cose sulla sua vita e sull'importanza di amare il prossimo. Emozioni e divertimento sono assicurati in questo spettacolo che propone un'originalissima messa in scena, con pupazzi sul palco insieme agli attori, grazie ad una tecnica sperimentata nei musical di Londra e Broadway e rielaborata appositamente da Fantateatro per ragazzi di tutte le età. Ingresso 6 Euro.

Budrio

### «Dialoghi sul comporre», festival di qualità

Sì terrà dal 2 al 4 gennaio la terza edizione di «Dialoghi sul comporre», un mini festival di qualità dedicato alla nuova musica, coordinato da Paolo Aralla. È un'occasione importante per lanciare un segnale di vitalità alla comunità musicale italiana. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Comune di Budrio, Fondazione Giorgio Cocchi e Associazione amici del Consorziale, avrà luogo alle Torri dell'Acqua di Budrio, da anni spazio/laboratorio dedicato alle arti performative nel quale gli artisti possono trovare accoglienza. In questi

giorni si svolgeranno seminari, workshop e concerti, una vera e propria full immersion che intende favorire la circolazione di idee, musiche, proposte per il futuro della musica e della ricerca in Italia. Alcuni dei nomi in programma: Andrea Agostini e Daniele Ghisi, Roberta Gottardi e Daniele Bravi, Luca Piovesan e Giovanni Bertelli, Andrea Sarto e Giuliano Bracci. Il Festival è nato perché nell'ambito della ricerca e della sperimentazione musicale la migrazione dei nostri migliori giovani talenti è ormai un fenomeno consolidato da troppi anni. Mancano

quasi del tutto sul territorio nazionale spazi produttivi in grado di accogliere e supportare energie creative e progettualità di tipo innovativo. Eppure compositori ed interpreti della generazione più giovane hanno trovato spazio ed ascolto in altri Paesi e vorrebbero riportare, comunicare, scambiare le proprie esperienze in Italia: in altri termini, parlare della propria musica, del proprio lavoro usando la propria lingua. Per questo Dialoghi sul comporre è un appuntamento di respiro internazionale, con un forte presenza italiana. (C.D.)



Una scena dal musical «Jesus Christ superstar», nella versione originale di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice e interpretato da Ted Neeley, il «Gesù» del film del '73

## Paladozza, «Jesus Christ superstar» in originale

Dal martedì 30 fino al 1° gennaio, torna a Bologna, al Paladozza, la più grande opera rock di tutti i tempi: «Jesus Christ Superstar». In occasione dei quarant'anni del film e dei venti dalla rielaborazione italiana di Massimo Romeo Piparo, viene proposta nella versione originale di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, il Gesù «originale» del celebre film di Norman Jewison, lo storico successo cinematografico del 1973, calca le scene italiane in una versione con diverse, interessanti caratteristiche. Innanzitutto l'orchestra dal vivo, posizionata su due livelli, di dodici elementi, diretta da Emanuele Friello. Inoltre le coreografie molto coinvolgenti, con scenografie e disegni di luce degni di una grande produzione. La scelta di non tradurre né testi né canzoni è seguita dalla proiezione di scrit-

te luminose ad effetto che riportano passi tratti dal Vangelo di Luca che non sottovalutano, ma incorniciano il momento scenico. Rock è l'atmosfera creata dalla band che suona dal vivo, rock è la croce luminosa e rock è anche la proiezione di 39 flash che collegano il dolore delle frustate al dolore dell'uomo oggi, che dopo il sacrificio di Gesù, continua a commettere atrocità. In scena ci saranno nomi affermati del musical italiano come Gloria Miele (Maria Maddalena), Emiliano Gippetti (Pilato), Paride Acacia (Hannas), Marco Fumarola (Caifa), Salvador Axel Torrisi (Erode), Riccardo Sinisi (Simone/Pietro) e, nel ruolo di Giuda, Feysal Bonciani. Nato a Firenze, classe 1990, Feysal è stato scelto da Piparo e da Neeley, tra oltre cinquecento candidati arrivati da tutta Italia per le audizioni dello spettacolo. Sul palco il pubblico troverà un ensemble

di 24 artisti, tra acrobati, trampolieri, mangiafuoco e ballerini coreografati da Roberto Croce. La versione italiana in lingua originale firmata da Massimo Romeo Piparo vanta numerosi record: undici anni consecutivi in cartellone nei teatri italiani dal 1995 al 2006, oltre un milione di spettatori, più di 100 artisti alternatisi nel cast, 19 regioni e più di mille rappresentazioni in 84 città italiane. Considerato blasfemo dall'opinione pubblica dei primi anni Settanta, in quanto accostava i Vangeli alla cultura hippie del periodo, Jesus Christ Superstar riscosse l'apprezzamento di credenti e laici per il suo messaggio universale di speranza, di fede e d'amore. La produzione di Piparo è stata l'unica ad aver ottenuto un riconoscimento ufficiale dalla Santa Sede in occasione del Giubileo del 2000.

Chiara Sirk



Per la prima volta Ted Neeley, il Gesù del celebre film di Norman Jewison, del 1973, sulle scene italiane in una versione con interessanti caratteristiche. Non tradotti testi né canzoni, ma ci sono scritte luminose con passi del Vangelo di Luca

Dal 30 al 1° gennaio, torna a Bologna la più grande opera rock di tutti i tempi, nella versione di Webber e Rice



Adorazione dei pastori (Andrea Mantegna)

## Natale, la luce di Dio nel buio della storia

«Dio è così grande che può farsi piccolo; così potente che può farsi inerte – ha detto l'arcivescovo nell'omelia della Notte di Natale di cui riportiamo una sintesi –; così amante dell'uomo da nascere nel modo più umile: perché l'uomo non abbia paura di accostarsi a Lui»

DI CARLO CAFFARRA\*

Cari fratelli e sorelle, celebrando in questa notte santa la nascita del Verbo divino nella nostra natura e condizione umana, la Chiesa parla nei testi liturgici della luce. La luce è la parola chiave di questa liturgia notturna. Iniziandola abbiamo pregato: «O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo». E nella prima lettura, il profeta ci dice: «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». Ed anche San Paolo nella seconda lettura, con altre parole, parla di luce. Egli dice: «è apparsa la grazia di Dio». L'apparizione è l'irruzione della luce divina nel mondo. Anche nel santo Vangelo, è narrato che quando l'angelo annuncia ai pastori la nascita di

Gesù, dice che ad essi apparve la gloria di Dio e «li avvolge di luce». Voi sapete bene, cari fratelli e sorelle, che presso ogni popolo e cultura luce-tenebre denotano due condizioni spirituali in cui può trovarsi a vivere la persona umana. La luce significa conoscenza, significa verità che elimina le tenebre dell'ignoranza e dell'errore. Chi vive nella luce, conosce quale via conduce alla vita. Allora una seconda domanda: perché proprio questa notte – più precisamente: la nascita del Bambino di Betlemme – fa irrompere nel mondo e nella coscienza dell'uomo la luce che scaccia le tenebre dell'errore e dell'ignoranza? La persona umana, se non vuole mutilare la sua ragione, sente il desiderio naturale di avere risposte alla sua ricerca di senso; alla sua domanda sulla costituzione ultima della realtà. Desidera incontrare il Mistero. Desidera guardare oltre le cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime. Questa notte abbiamo la risposta a questo desiderio: Dio è quel bambino posto in una mangiatoia. Dio è così grande che può farsi piccolo; così potente che può farsi inerte; così amante dell'uomo da nascere nel modo più umile: perché l'uomo non abbia paura di accostarsi a Lui; non abbia paura di condividere

con Lui la sua vicenda umana. La luce che rifulge in questa notte è la luce dell'Amore di Dio per l'uomo. E' questa la verità che questa notte illumina le nostre menti, la verità di un Dio che si priva di ogni gloria per esserci vicino. Ma c'è una seconda dimensione nel mistero di luce che stiamo celebrando. Essa è brillata nella coscienza dei pastori, ed in seguito nella coscienza di ogni uomo che si accosta al Dio-bambino con umiltà. Cari fratelli e sorelle, il rischio più grande che corre ogni persona umana è di perdere se stessa. Quanta sofferenza portano molte persone nel buio dell'anonimato, della solitudine! Cancellati dai processi della storia, in cui conta la quantità o la massa. Era la condizione dei pastori di cui parla il Vangelo. Ma una luce si accende nella loro coscienza. Questa notte per la prima volta nel cuore dell'uomo fiorì lo stupore per la sua dignità. La coscienza della dignità di ogni persona si è accesa, per la prima volta, in questa notte. Conoscendo Dio nel bambino di Betlemme, l'uomo ha conosciuto se stesso. Veramente, «il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce», poiché in questa notte «è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza».

\* Arcivescovo di Bologna

“  
Il rischio più grande che corre ogni persona è di perdere se stessa – ha detto Caffarra –. Quanta sofferenza portano le persone nel buio dell'anonimato, della solitudine! Così erano i pastori. Ma una luce si accende nella loro coscienza



L'interno della cattedrale



Santo Stefano

## S. Stefano e la Parola che salva

Riportiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo tenuta venerdì mattina in Cattedrale per tutti i diaconi permanenti della diocesi

Carissimi diaconi permanenti, la prima caratteristica che la Scrittura attribuisce al protomartire Stefano è la seguente: «pieno di grazia e di potenza». La grazia: il dono del favore di Dio; il divino compiacimento di cui la sua persona è oggetto. La potenza: la forza stessa con cui Gesù «caccia fuori il principe di questo mondo», comunicata anche a Stefano. E' una potenza, questa, come abbiamo ascoltato, che si esprime in «grandi prodigi e miracoli tra il popolo», e «nella sapienza ispirata con cui egli parlava». Il martire, il testimone raggiunge l'apice della sua potenza proprio nel momento della sua debolezza. La morte di Stefano genera Paolo. Dunque, carissimi diaconi permanenti, immerso nella visione della Gloria di Dio e del Crocifisso seduto alla destra, Stefano diventa pieno di potenza. E' la potenza propria di chi annuncia il Regno di Dio che si realizza nella vita e nell'opera di Gesù. Quale grande luce viene alla vostra vita da questo schizzo della figura di Stefano! Vorrei ora sottolineare alcuni profili. Cari diaconi permanenti, una delle tentazioni più gravi – forse la più grave – che oggi può insidiare la predicazione del Vangelo è la mancanza di fede nella potenza della Parola che noi annunciamo. Una potenza che non le viene

dalle qualità di chi l'annuncia, ma che essa possiede in se stessa e per se stessa. E' una mancanza di fede che genera pessimismo, fatalismo, sfiducia, tristezza del cuore. Mancanza di fede che ci può portare a pensare persino che tanto non cambierà nulla; che la monotonia del male è più forte della sorpresa del bene. Come potete immunizzarvi da questa malattia? Non riducendo mai l'evento cristiano ad un fatto accaduto semplicemente nel passato, e di cui si può solo avere una conoscenza storica, raggiunta attraverso l'esegesi biblica. L'evento cristiano, la risurrezione di Gesù ed il suo Regno, accade ora nel mondo, e noi siamo i testimoni, anche colla parola, di questa Presenza. Stefano la vedeva incomber dentro allo scontro che stava accadendo fra lui ed il Sinedrio. La venuta del Regno non è rimandata dopo il tempo. Essa si realizza oggi in coloro i quali accolgono nella fede l'annuncio del Vangelo, e sono invasi dalla grazia di Cristo. Ma esiste anche il mondo che negli uomini disobbedienti alla Parola, si chiude alla Presenza del Risorto. Chi annuncia il Vangelo si pone nel «punto della decisione». «Vede la gloria di Dio e il Figlio dell'uomo che sta alla sua destra»: è questa visione di fede la sorgente della nostra potenza e speranza.

Cardinale Carlo Caffarra

«La tentazione più grave nella predicazione è la mancanza di fede nella potenza della Parola di Dio»

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia Messa in occasione della solennità.  
Alle 16 in Cattedrale veglia di preghiera per le adozioni e l'Al.Bi.

### MERCOLEDÌ 31

Alle 18 nella Basilica di San Petronio Primi Vespri e Te Deum della solennità della Madre di Dio.

### GIOVEDÌ 1 GENNAIO

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

### VENERDÌ 2

Alle 18.30 Messa nella Casa della Carità di Corticella.





### Val di Zena. A Botteghino allestito il presepio dei Botroidi

Quest'anno il Presepio dei Botroidi di Luigi Fantini, grazie a Massimo Paganini delle Botteghe del Botteghino, è stato allestito nella chiesa della frazione Botteghino in Val di Zena (in Comune di Pianoro). Il presepio è realizzato utilizzando i botroidi, conglomerati di arenaria trovati dal ricercatore Luigi Fantini negli anni Settanta in Val di Zena, che grazie alle forme antropomorfe hanno permesso di «creare» i personaggi del presepio. La bellezza di quest'anno è stata ottenuta grazie alla straordinaria collaborazione di trentadue bambini della zona che con semplici gessetti colorati hanno realizzato con vera maestria i tradizionali personaggi per il presepio. I botroidi di Fantini sono visibili tutto l'anno a Tazzola (Monte delle Formiche) dove è stato allestito uno spazio «ad hoc» per loro in un'antica stalla restaurata con terra cruda e dedicato alla storia geologica della Valle di Zena: un percorso geologico e archeologico che attraversa 60 milioni di anni. Per informazioni, per poter visitare il presepio o il museo dei botroidi si può contattare l'Associazione «Parco Museale della Val di Zena» al numero 3336124867 o attraverso la pagina facebook «Parco museale della val di Zena» e la pagina facebook del gruppo «Val di Zena».



### San Lorenzo. Il presepio di Castiglione dei Pepoli

Dal giorno di Natale all'ultima domenica di gennaio, nella chiesa di San Lorenzo dell'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli verrà esposto il «presepio artistico tradizionale». Il presepio è nato a Natale del 2009. Un gruppo di giovani e adulti, coinvolgendo persone da tutta l'Unità pastorale, ha iniziato l'opera con la costruzione della capanna utilizzando vecchie radici dei nostri boschi e via via sono nate tutte le altre costruzioni, cimentandosi di volta in volta come artisti della terracotta per le statuine, pittori per lo sfondo, sarte per i vestiti, muratori, falegnami, fabbri, elettricisti, idraulici e tante altre mansioni per le costruzioni e i movimenti. L'idea fin dall'inizio è stata quella di voler inserire la capanna della Natività nell'ambiente di vita della comunità castiglionesa che vive sull'Appennino tosco-emiliano. È qui a dirci che anche oggi Gesù Cristo nasce e vive nei nostri ambienti di vita. Si è cercato di ricostruire l'ambiente montano dei tempi passati con le tipiche case in pietra e di rappresentare i mestieri e le attività della gente che viveva su questo territorio. Vecchie foto e soprattutto l'esperienza e i racconti delle persone anziane sono stati validi aiuti per la realizzazione di quest'opera.  
Padre Albino Marinolli,  
parroco a Castiglione dei Pepoli



### le sale della comunità

**A cura dell'Acc-Emlia Romagna**  
**ALBA**  
v. Arcoveggio 051.352906  
Doraemon  
Ore 15 - 17 - 19  
**ANTONIANO**  
v. Guinzelli 051.3940212  
I guardiani della Galassia  
Ore 10.45 - 16  
Due giorni, una notte  
Ore 18.30 - 20.30  
**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 051.6446940  
Il giovane favoloso  
Ore 15.30 - 18.15 - 21  
**BRISTOL**  
v. Toscana 146 051.474015  
Big hero 6  
Ore 16.15 - 18.30 - 20.45  
**CHAPLIN**  
P.ta Saragozza 051.585253  
Il sale della terra  
Ore 16 - 18.45 - 21.30  
**GALLIERA**  
v. Mattiotti 25 051.4151762  
Heidi va a scuola  
Ore 16  
Torneranno i prati  
Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

**ORIONE**  
v. Cimabue 14 051.382403  
Interstellar  
Ore 14.45 - 18 - 21.15  
**PERLA**  
v. S. Donato 38 051.242212  
Si alza il vento  
Ore 15.30 - 18 - 21.15  
**TIVOLI**  
v. Massarenti 418 051.532417  
Scusate se esisto  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5 051.976490  
Magic in the moonlight  
Ore 17 - 21  
**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Mattiotti 99 051.944976  
Big hero 6  
Ore 16  
Magic in the moonlight  
Ore 18.30 - 21  
**CENTO (Don Zucchini)**  
v. Guercino 19 051.902058  
Magic in the moonlight  
Ore 16.30 - 21  
**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35 051.6544091  
Sala riservata  
**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII 051.818100  
Un Natale stupefacente  
Ore 17 - 19 - 21  
**VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi 051.6740092  
Ma tu di che segno sei?  
Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Messa a San Luca per Sandra Mariani - Nel santuario pomeriggio di ritiro e condivisione per le famiglie  
«Passeggiate presepiali»: prossimi incontri, oggi e domenica 4 gennaio - Tanti appuntamenti di musica e spettacolo

**San Biagio di Casalecchio**  
Domani alle 21 nella chiesa di San Biagio di Casalecchio di Reno concerto di Natale, con il patrocinio del Comune. Al concerto parteciperanno cinque cori: l'«Accademia corale Reno», diretta da Raoul Ostorero, il «Coro mamme in cantico», nato per i bambini della scuola dell'infanzia Lamma e diretto da Elena Buzzino, il «Coro parrocchia Santa Lucia», diretto da Roberto Ranzi, il «Coro aperto delle 9» della parrocchia di San Giovanni Battista, diretto da Adalberto Monti, e il «Coro parrocchia San Biagio», diretto da Francesca Bassi

**diocesi**  
**SANDRA MARIANI.** Nel santuario di San Luca domani alle 19.30 sarà celebrata la Messa in memoria di Sandra Mariani, collaboratrice domestica del cardinale Giacomo Biffi, nel decimo anniversario della morte. Alla Messa, presieduta dal rettore del santuario monsignor Arturo Testi, parteciperanno parenti ed amici.

**parrocchie e chiese**  
**SAN LUCA.** Oggi alle 15 nella basilica di San Luca si ritrovano le coppie di sposi e le famiglie per l'Adorazione eucaristica; si prosegue alle 16 nella Sala Santa Clelia con la catechesi, guidata dal rettore monsignor Arturo Testi, e la condivisione. La partecipazione è aperta a tutte le coppie di sposi che desiderano approfondire i temi riferiti al matrimonio cristiano. L'appuntamento si ripete ogni mese, nella quarta domenica. Info: Piero Lucani (3737843659).  
**BADIA DI SANTA MARIA IN STRADA.** Continua nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, durante tutto il periodo di Natale, sabato pomeriggio e dopo le Messe festive la mostra dei presepi artistici, italiani e provenienti da tutto il mondo. Le opere sono circa 250 e tra gli autori si segnalano: Roberto Barbato, Sara Bolzani, Nicola Zamboni, Ivan Dimitrov e vari altri. Prosegue anche il «Mercatino del nuovo e del vecchio», con prodotti del mercato equo-solidale, dell'associazione Libera e dell'artigianato brasiliano. La parrocchia propone inoltre il tradizionale ed artistico «Calendario della Badia 2015», con le parole di Patrizia Vannini e le immagini di Stefano Manservigi e don Giulio Matteuzzi. Il ricavato della vendita sarà utilizzato per sostenere il restauro della chiesa. Fra le celebrazioni liturgiche, ricordiamo mercoledì 31 alle 20 il «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso.  
**SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA.** Nella chiesa monumentale di San Girolamo della Certosa fino al 6 gennaio, tutti i giorni festivi dalle 8 alle 13, è aperto il mercatino dei presepi. Il ricavato sarà destinato al progetto di restauro dell'organo artistico di Alessio Verati, del 1836.

**associazioni e gruppi**

**Ozzano.** All'Associazione nazionale Carabinieri Salvatore Caserta presenta il libro «Sla-Salvo l'Amore»  
Un centinaio di rappresentanti dell'Arma si sono riuniti ad Ozzano per gli auguri di Natale dell'Associazione nazionale Carabinieri. Teatro dell'incontro la trattoria «Berti», trasformata per l'occasione in un palcoscenico speciale, che ha ospitato Salvatore Caserta, il carabiniere colpito da Sla, autore di una biografia davvero commovente: «Sla-Salvo l'Amore», edita da Shalom e scritta con l'aiuto di Aurora Pagano. A fare gli onori di casa col presidente della sezione Anc di Ozzano Aldo Rucci il sindaco di Ozzano Luca Lelli, onorato di avere tra i commensali il coraggio carabiniere impegnato nella battaglia con la malattia e la moglie Milena. Presenti il comandante della Stazione carabinieri di Ozzano Giuseppe Diana, il comandante dei vigili Stefano Di-giotti, il vicepresidente Anc Marino Lacalandra, promotore dell'iniziativa. Il ricavato dalla vendita del volume, che narra una bellissima storia di fede e d'amore, sarà devoluto alla famiglia Caserta per sostenere le spese di cura ed assistenza (per informazioni: 3355742579).  
Nerina Francesconi



**Il palinsesto di Nettuno Tv**  
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 Porte».

**Antoniano, solidarietà non solo natalizia**  
Oltre che con la musica, nell'Antoniano di Bologna si respira l'atmosfera natalizia anche attraverso la solidarietà di Antoniano onlus, che con il progetto «Cuore dello Zecchino d'Oro - Mettici un piatto anche tu» intende sostenere il servizio mensa dell'Antoniano e non solo: verranno infatti coinvolte alcune mense del mondo francescano, per supportarle nell'erogazione quotidiana di pasti e avviare percorsi di inserimento sociale, sanitario e lavorativo. Ogni pasto servito infatti, permetterà non solo di dare da mangiare, ma sarà l'occasione per entrare in relazione con le persone e affiancarle nella riacquisita di una vita autonoma. È possibile sostenere il progetto con una donazione on line sul sito www.antoniano.it oppure contattando il numero verde 800.200.302.

decano della tastiera sembra veramente essersi fermato il tempo. Dotato di eccezionali mezzi pianistici e di leggendaria memoria, Brandi suonerà celebri brani di Bach, Scarlatti, Mozart, Beethoven, Chopin e Debussy. Introduce il concerto Gualtiero Dalmonico, che reciterà un canto dalla Divina Commedia. Ingresso libero.  
**PORRETTA TERME.** Quest'anno a Porretta Terme il Capodanno si festeggia in piazza. Mercoledì 31, a partire dal pomeriggio in piazza della Libertà musica, stand gastronomici e spettacoli. Si comincia alle 15.30 con il coro Gospel «Spiritual Ensemble» di Bologna diretto da Roberta Sacchetti; alle 16.30 la fisarmonica di Davide Salvi, alle 17.30 l'Associazione «Vox

**Molinella.** Messa di monsignor Ernesto Vecchi in occasione della Giornata mondiale della pace

Sarà il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi a celebrare la Messa solenne giovedì 14 gennaio alle 18 nella chiesa di San Matteo di Molinella, in occasione della 48ª «Giornata mondiale della pace», che nel Comune di Molinella riunisce tutte le parrocchie (oltre a quella del capoluogo, San Pietro Capofiume, Santa Croce di Marmorta, San Martino in Argine e Santa Croce di Selva Malvezzi). Al termine della Messa sarà consegnato a tutti i partecipanti il Messaggio della pace di Papa Francesco. «È un momento di preghiera che da qualche anno raduna le cinque parrocchie - spiega monsignor Nino Solieri, parroco di Molinella - e che viene sempre presieduto da un Vescovo, come segno di solennità e di comunione». «Da questi momenti comunitari, tre anni fa - aggiunge don Marco Aldrovandi, parroco di San Martino in Argine e Selva Malvezzi - si è costituito un numeroso coro interparrocchiale che riunisce molti giovani ed è arricchito da diversi strumenti musicali. Questo coro, durante l'anno, anima la celebrazione delle Cresime nella chiesa del capoluogo e le Stazioni quaresimali».

Vitae» presenta il Coro Euridice di Bologna diretto da Pier Paolo Scattolin, al pianoforte Sergio Turra. Alle 18.30 esibizione di giovani artisti locali «Voci del Territorio», alle 19.30 «L'arte pungente», spettacolo di Vladimir Noapte. Dalle 20 «street food» con sottofondo musicale. Alle 23 concerto di Luca Anceschi Band «Vasco Vs Liga» e dalle ore 1 Dj set.  
San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, presenta due appuntamenti (inizio ore 18, offerta libera). Oggi, il duo Annalisa Balducci, soprano, e Luca Cubisino, pianoforte, esegue un programma liederistico con musiche di Schubert e Mahler. Sabato 3 gennaio, recital pianistico di Paola Alessandra Troili. In programma musiche di C. P. E. Bach, Grieg, Skrjabin e Chopin.  
**TEATRO ALEMANNI.** Diversi gli appuntamenti proposti dal Teatro Alemanni. Questa sera, ore 21, «L'amor che muove il sole e le altre stelle», con il Teatro della Tresca, idea e regia di Leonardo Mentone: poesie, brani e canzoni per ricordare, conoscere e far nascere l'amore. Produzione del Teatro Alemanni, novità assoluta. L'ultimo dell'anno, mercoledì 31 ore 21, il Teatro Brillantina presenta «Donna bafuta sempre piaciuta» di Paola Pedretti, regia di Gian Luigi Pavani. L'anno inizia, giovedì 1 gennaio, ore 16, con la compagnia dialettale Bruno Lanzarini in «A» al man dal mi sufa», regia di Gian Luigi Pavani, «Par tacher al nov an in bulgnais». Sabato 3, ore 21, «L'anniversario» tre atti di Bill Maclwright, regia di Graziano Ferrari (replica domenica ore 16).  
**TEATRO DEHON.** Al Teatro Dehon si finisce l'anno ridendo con «La cena dei cretini», di Francis Veber, regia di Guido Ferrarini (ore 21, repliche fino al 4 gennaio).  
**TEATRO BELLINZONA.** Prossimi spettacoli al Teatro Bellinzona: 31, ore 21, (replica primo giorno dell'anno nuovo, ore 15.30), la Compagnia Bolognese di Marco Masetti vi aspetta con una nuova commedia brillante dal titolo «I segreti d'la purtinel ra», due atti di Luciana Minghetti. Dopo gli spettacoli brindisi nel chiostro del convento. Prenotazioni 335 5367524 - 3386396734 - 3661028269.  
**MONTAGNOLA.** Il Parco della Montagnola ospita giovedì 1° gennaio, alle ore 11, replica ore 17, il «Concerto di Capodanno» con i Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna e il flautista Marco Coppi. Musiche di Mozart, Bach, Rossini, Mora, Rota, J. Strauss.  
**I BURATTINI DI RICCARDO.** Sabato 3 gennaio, ore 16.30, Riccardo Pazzaglia e i suoi burattini presentano «Aspettando la Befana», nel Salone dei Carracci della sede di Concommercio Ascom, Strada Maggiore, 23. Ingresso gratuito.  
**EUROPAUDITORIUM.** Martedì 30, ore 21, tornano a Bologna, questa volta all'Europauditorium gli Oblivioni con «Othello, la H è muta», testi Davide Calabrese e Lorenzo Scuda, arrangiamenti musicali Lorenzo Scuda. Insieme da dieci anni, interpreti dell'irresistibile parodia «I

Promessi sposi in 10 minuti», gli Oblivion, un gruppo comico musicale-teatrale con repertorio Showtunes formatosi a Bologna nei primi anni duemila e composto da cinque attori-cantanti (ma anche mimi e musicisti) di cabaret, non perdono mai la loro comicità che unisce come un marchio inconfondibile tradizione comica italiana e ineccepibile preparazione tecnica vocale. Gli Oblivion in «Othello, la H è muta» (30 dicembre ore 21 e 1° gennaio ore 16.30) demoliscono in novanta minuti sia l'Othello di Shakespeare che l'Otello di Verdi. Le vicende di Otello, Desdemona, Cassio e Iago vengono rivisitate passando per Elio e le Storie Tese, Gianna Nannini, Lucio Battisti, i classici Disney, Little Tony e tanti altri. Nello stesso modo anche le arie di Verdi vengono rivisitate con il coro della Champions League, con Freddy Mercury e con l'Hully Gully, mentre i testi di Shakespeare vengono riscritti nello stile di Ligabue, Vasco Rossi e Dario Fo. Al pianoforte Denis Bianucci.  
**VESPRI D'ORGANO.** Domenica 4 gennaio, nella basilica di San Martino, via Oberdan 25, ore 17.45, si terrà il primo Vespro d'organo del 2015. Sullo storico e prezioso strumento del 1556, suonerà Fabiana Ciampi, che, con Fabio Tricomi, zampogna, tamburo, flauto triplo, proporrà «Pastorali e musiche natalizie tra colto e popolare». Ingresso libero. Ore 18.30, Messa. L'iniziativa è promossa dall'Accademia internazionale di musica per organo «San Martino», guidata da Mariagrazia Filippi, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. I «Vespri d'Organo in S. Martino» nascono a Bologna nel 1997 nell'ambito delle manifestazioni in preparazione al Giubileo 2000. La loro finalità s'identifica nella conoscenza del patrimonio d'instimabile valore dell'arte organaria bolognese, sconosciuta ai più, ma depositaria di tutta la letteratura organistica italiana dal tardo gotico al XIX secolo compreso.

- in memoria**
- Gli anniversari della settimana**
- 29 DICEMBRE**  
Lelli don Pietro (1947)  
Tinti don Carlo (1989)
  - 30 DICEMBRE**  
Magistris don Cesare (1947)  
Giordani don Alessandro (1991)  
Vannini don Giorgio (2001)
  - 31 DICEMBRE**  
Monti monsignor Giuseppe (1949)  
Rossi don Aldo (1958)  
Castelli don Augusto (1963)  
Farneti don Olindo (2011)
  - 1 GENNAIO**  
Serra don Luigi (1946)  
Pelliconi monsignor Domenico (1951)  
Brini monsignor Alfonso (1966)
  - 2 GENNAIO**  
Solbiati don Ottavio (1960)  
Bacilieri don Remo (2002)
  - 3 GENNAIO**  
Fornasini don Giuseppe (1946)  
Baroni don Giuseppe (1988)
  - 4 GENNAIO**  
Bottoni don Antonio (1951)  
Zanarini don Alberto (2000)  
Bortolotti monsignor Gaetano (2011)

**Canti natalizi alla «Mensa»**  
Anche quest'anno, come da tradizione, il giorno 18 il Coro della parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella diretto da Chiara Giusti ha allietato gli ospiti della «Mensa della fraternità» con musiche e canti natalizi. Al termine del concerto i coristi hanno offerto un lauto rinfresco. Un sincero grazie a nome dei nostri ospiti e di tutti i volontari.  
Paolo Santini



Il presepe vivente di Pietracolora

## Natale a Pietracolora Betlemme sui monti

Uno degli ultimi presepi viventi della montagna. E quanto avviene a Pietracolora, nel comune di Gaggio Montano, sul crinale che separa Bologna e Modena. Un appuntamento fisso, ogni anno, a dispetto del freddo. Dopo la vigilia di Natale si replica il 5 gennaio.

DI SAVERIO GAGGIOLI

Una sacra rappresentazione che coinvolge ed appassiona tutte le generazioni, lasciando grandi e piccoli estasiati e commossi, mentre le note delle canzoni della tradizione natalizia accompagnano l'incedere di un centinaio di figuranti che mettono in scena la nascita del Messia. Uno degli ultimi presepi viventi della montagna. È quanto avviene a Pietracolora, in comune di Gaggio Montano, sul crinale che separa Bologna e Modena. Un appuntamento fisso, ogni anno, a dispetto del freddo. Abbiamo sentito Andrea Nicolini, uno degli organizzatori dell'evento, assieme al nipote Michele e ad altri volontari del luogo. Qual è il programma e le novità? Una prima rappresentazione l'abbiamo realizzata dopo la Messa della notte di Natale,

anticipata alle ore 22 e celebrata dal parroco don Pietro Facchini. Come ogni anno però, facciamo una replica - anche per non fare andar perduto il lavoro di tante persone in caso di maltempo per la vigilia - prima dell'Epifania: stavolta sarà domenica 5 gennaio. Il tutto avrà luogo nello spazio antistante la chiesa parrocchiale e nelle zone limitrofe. Già alle ore 18.30 si apriranno le casupole in legno che distribuiranno prodotti tipici, quali castagnaccio, zampanelle, caldarroste e minestra di fagioli, oltre a bevande calde, per far meglio fronte alle temperature non elevate del periodo. Alle 20.30 poi, inizierà ad animarsi il presepe vivente, rinnovato in alcune parti e che per questo secondo appuntamento prevede anche l'arrivo dei Magi: oltre ai doni per Gesù Bambino, porteranno una sorpresa ad ogni bambino presente. Riguardo alle novità di quest'anno, si è cercato di sviluppare maggiormente il presepe dei bambini con gli antichi mestieri ed è stata spostata più in basso la capanna che ospita la Sacra Famiglia, realizzando di conseguenza un cambio di scenografia. Si tratta ormai di un appuntamento tradizionale della montagna. Il nostro presepe è nato una ventina d'anni fa

grazie all'impegno di numerose persone che nel corso del tempo si sono dedicate alla realizzazione di questa sacra rappresentazione, molto sentita dalla gente di qui. L'iniziativa, che ha visto come principali patrocinatori la parrocchia e la locale associazione pro- loco, è realmente voluta e partecipata da tutto il paese, dai numerosi volontari che a gruppi, a partire dal mese di novembre, si occupano di ogni singolo aspetto della preparazione, dai costumi a tutto il resto. Basti pensare, ad esempio, che prendiamo in affitto solo qualche costume da soldato romano. Anche quest'anno vi è un'importante finalità benefica legata al presepe? L'importanza di venire numerosi a vedere il nostro presepe vivente non sta solo nella gratificazione per il lavoro dei tanti volontari: anche quest'anno si rinnova la mano tesa che da Pietracolora arriva sino in Etiopia, per cercare di portare un aiuto tangibile alla missione di un nostro compaesano, fra Maurizio Gentilini, che da diverso tempo ormai svolge il proprio ministero sacerdotale in Africa: siamo molto orgogliosi di questo impegno, che proviamo nel nostro piccolo a sostenere, grazie alle offerte libere lasciate dai visitatori.

“L'iniziativa, che vede come promotori la parrocchia e l'associazione pro- loco, è realmente voluta e partecipata da tutto il paese e dai numerosi volontari che a gruppi, a partire dal mese di novembre, si occupano della preparazione



Presepe di Castel d'Aiano



Un particolare del presepe di Porretta

## Il «presepe dei frati» a Porretta

Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni parlano della loro opera realizzata nella sala sottostante la chiesa porrettana dell'Immacolata

Duecentocinquanta metri quadri di superficie su cui realizzare un sogno che li ha accompagnati fin da quando erano bambini: così si può sintetizzare il lavoro e la passione di Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, autori del grandissimo presepe che si trova nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme. Com'è nato questo presepe? Era il 2000 quando abbiamo iniziato a costruirlo e nel primo anno abbiamo lavorato per quasi sei mesi. Ancora oggi ci occupiamo della nostra «creatura» per ben 1000 ore di lavoro a stagione. Ogni anno abbiamo inoltre aggiunto nuove statuine - alcune prodotte da un'impresa familiare di artigiani di Macerata e altre costruite da noi - effetti speciali e quadri, ultimo quello della risurrezione, ultimato appena due anni fa. Abbiamo sempre goduto del paterno sostegno e dell'incitamento a proseguire di due figure di cappuccini cui la comunità di Porretta è stata molto legata e che continua a ricordare con affetto e simpatia: Padre Emanuele Grassi e Padre Corrado Corazza. Quali saranno conferme e novità che accoglieranno i visitatori? Gran parte della struttura è rimasta inalterata, tuttavia sono state fatte alcune modifiche, che certamen-

te non mancheranno di stupire i visitatori: nel tempo abbiamo aggiunto altre statue semoventi per cercare di rendere il presepe ancora più «vivo»; sarà possibile vedere anche altre piccole sorprese. Il presepe sarà animato, come consuetudine, con gli effetti di neve, pioggia, notte e sole che sorge. Allestiamo l'intera vita terrena di Gesù, non solo la Natività. In quest'ottica, particolarmente interessante è l'ultimo quadro, con ogni scena che scompare per far posto alla successiva e che mostra la crocifissione, il Cristo morto, il sepolcro e poi la risurrezione, sottolineata dal ritorno del giorno. In più, quest'anno è stato inserito un nuovo quadro, quello dell'Ascensione. Ogni anno molti mesi d'apertura e tanti visitatori, anche in periodi non prettamente natalizi, come la primavera e l'estate... Effettivamente sono migliaia le presenze che si registrano ogni anno, durante tutto il periodo d'apertura, che va fino all'estate. Tante sono le persone che, dall'Emilia ma anche dalla Toscana, grazie fondamentalmente al passaparola, visitano quello che viene con affetto ancora chiamato «il presepe dei frati». Ricordiamo che questa monumentale opera d'arte, che ha aperto i battenti il 24, resterà aperta tutti i giorni fino a metà febbraio con i seguenti orari: mattina 9-12; pomeriggio 16-18. Da metà febbraio a Ferragosto solo la domenica dalle 16 alle 18. Per info: 0534-23639. Saverio Gaggioli

«L'abbiamo costruito nel 2000 in sei mesi e ancora oggi ce ne occupiamo per ben mille ore di lavoro a stagione»

### Labante, Castel e Villa d'Aiano

«Castel d'Aiano è la terra dei presepi». Con questa fortunata espressione Pietro Degli Esposti, da oltre vent'anni ideatore e curatore delle ambientazioni del grande presepe allestito a Castel d'Aiano nella sala parrocchiale, ci restituisce al meglio un clima frutto di fede popolare, tradizioni e artigianato, che costituisce un tesoro prezioso nel vicariato. «Il presepe - afferma Degli Esposti - è impregiato dalle statue, alte circa sessanta centimetri, realizzate in terracotta dall'artista locale Carla Righi e vestite con abiti tipici dell'epoca in cui è nato Gesù. Negli anni si è aggiudicato sei importanti premi diocesani». A Villa d'Aiano, sempre all'interno di una sala messa a disposizione dalla parrocchia, l'ormai tradizionale presepe meccanizzato in cui la natività è calata nel paesaggio del luogo e nel presente. Merita una visita inoltre, la grotta di San Cristoforo a Labante, una delle più grandi in travertino d'Europa. In questo idilliaco scenario ambientale e precisamente all'imbocco della grotta, è possibile ammirare un presepe. All'interno della chiesa di Santa Maria di Labante è possibile poi visitare un presepe molto bello fatto con il tufo e tante altre piccole natività raccolte dall'indimenticato parroco don Gaetano Tanaglia. Come ogni anno, il Comune ha indetto un concorso per premiare i più bei presepi fatti da privati, esercizi commerciali ed associazioni. I presepi di Castel d'Aiano e Villa saranno aperti tutti i giorni sino all'Epifania, con orario: 9-12 e 14-19. Per i restanti giorni di gennaio, solo il sabato e la domenica, osservando gli stessi orari. (S. G.)